

LILLEHAMMER 94. Seconda nei 5 km, l'italiana è sempre di più la regina dei Giochi



Il medagliere

	Oro	Arg	Br
RUSSIA	2	3	1
NORVEGIA	2	3	0
STATI UNITI	2	0	0
ITALIA	1	1	2
GERMANIA	1	0	0
AUSTRIA	0	1	0
FINLANDIA	0	0	2
CANADA	0	0	1
GIAPPONE	0	0	1
OLANDA	0	0	1

Le gare di oggi

ore 10,00 - Slittino donne (diretta tv su Raitre e su Tmc).
ore 12,30 - Freestyle, finali gobbe (Raidue ore 0.45 e Tmc ore 1.8).
ore 14,00 - Pattinaggio veloce, m. 1500 uomini (Raidue ore 1.15 e Tmc alle ore 1.8).
ore 15,00 - Hockey, Aut-Rus.
ore 17,30 - Hockey, Cec-Rus.
ore 20,00 - Hockey, Nor-Fin.

Italiani in gara

Slittino f.: Weissensteiner e Obkircher.
Freestyle, finale gobbe f.: Marciandi.
Pattinaggio, m.1500 m.: Carta, De Taddel, Sighele.

RISULTATI

SCI NORDICO. Classifica della 5 chilometri donne a tecnica classica di fondo: 1) Lyubov Egorova (Rus) 14 08 8 **2) Manuela Di Centa (Ita)** 14 28 3 3) Marja Lisa Kirvesniemi (Fin) 14 36 0 4) Anita Moen (Nor) 14 39 4 5) Inger Helene Nybraten (Nor) 14 43 6 6) Larssa Lavutina (Rus) 14 44 2 7) Trude Dyben Dahl (Nor) 14 48 1 8) Katerina Neumannova (Cec) 14 49 6 9) Pirkko Maeaetiae (Fin) 14 51 5 10) Antonina Ordina (Sve) 14 59 2 11) Nina Gavriluk (Rus) 15 01 6 12) Elin Nilsen (Nor) 15 03 1 **13) Stefania Belmondo (Ita)** 15 04 0 **19) Bice Vanzetta (Ita)** 15 21 3 **24) Gabriella Paruzzi (Ita)** 15 34 7

SCI ALPINO. Classifica supergigante femminile: 1) Diann Roffe (Usa) 1 22 15 2) Svetlana Gladtsheva (Rus) 1 22 44 **3) Isolde Kostner (Ita)** 1 22 45 4) Pernilla Wiberg (Sve) 1 22 67 **5) Morena Gallizio (Ita)** 1 22 73 6) Katharina Gutensohn (Ger) 1 22 84 7) Katja Koren (Slo) 1 22 96 8) Keri Lee Gartner (Can) 1 22 98 9) Anita Wachter (Aut) 1 23 01 10) Shannon Nobis (Usa) 1 23 02 11) Regine Cavagnoud (Fra) 1 23 13 12) Catherine Pace (Can) 1 23 22 13) Hilary Lindh (Usa) 1 23 38 14) Florence Masnada (Fra) 1 23 43 15) Sylvia Eder (Aut) 1 23 51 16) Heidi Zeller Baeherler (Svi) 1 23 53 **17) Deborah Compagnoni (Ita)** 1 23 54

SLITTINO. Classifica del singolo femminile dopo due discese: **1) Gerda Weissensteiner (Ita)** 1 37 630 **2) Susi Erdmann (Ger)** 1 37 892 **3) Andrea Tagwerker (Aut)** 1 38 118 **4) Angelika Neuner (Aut)** 1 38 207 **5) Natalie Obkircher (Ita)** 1 38 298 **6) Gabnelle Kohlisch (Ger)** 1 38 311 **7) Inna Gubkina (Rus)** 1 38 398 **8) Natalia Yakushechenko (Ucr)** 1 38 537

FREESTYLE. Questi i risultati delle eliminazioni nella specialità gobbe maschile qualificati: **1) Brasard (Can)** 26 78 punti **2) Grosjean (Fra)** 26 05 **3) Choupietsov (Rus)** 26 64 **4) Cotte (Fra)** 26 36 **5) Allamand (Fra)** 25 89 Non qualificati: **17) Biner (Svi)** 24 30 **22) Mottini (Ita)** 22 87 **29) Osta (Ita)** 14 13 Femmine le qualificate: **1) McIntyre (Usa)** 25 23 punti **2) Hattestad (Nor)** 24 91 **3) Kojevnikova (Rus)** 24 70 **4) Monod (Fra)** 24 16 **5) Gilg (Fra)** 24 12 **12) Marciandi (Ita)** 22 99 Non qualificate: **17) Waller (Sve)** 22 05 **22) Moroder (Ita)** 19 83

HOCKEY. La Svezia ha battuto l'Italia per 4-1 (1-0 1-1 2-0) in una partita del girone A.



Gerda Weissensteiner dopo le due manche dello slittino

E. Draper/Ap

L'azzurra Weissensteiner favorita nello slittino
Caso-doping nel bob: rispedito a casa un austriaco

Come nelle previsioni della vigilia, l'azzurra Gerda Weissensteiner ha confermato di essere fra le più accreditate pretendenti all'oro nel singolo femminile di slittino. L'azzurra, infatti, è in testa alla classifica provvisoria dopo le prime due discese. Le altre due manches, che assegneranno le medaglie olimpiche, sono in programma per questa mattina. La bolezina ha 252/1000 di vantaggio sulla tedesca Susi Erdmann + 488, 1000 sull'austriaca Andrea Tagwerker. L'altra italiana in gara, Natalie Obkircher, è quinta a 80/1000 dal terzo posto. La Weissensteiner, per altro, nella prima discesa ha fatto segnare il record della pista

olimpica di Lillehammer con il tempo di 48.740 secondi. Intanto, il primo caso-doping ha scosso il villaggio olimpico. Il pilota austriaco di bob a due Gerhard Rainer è risultato positivo a un controllo antidoping effettuato due settimane fa: la federazione ha confermato che l'atleta ha fatto uso dello steroide anabolizzante metandienone. Il test era stato fatto dal laboratorio di Colonia e l'atleta ha rinunciato alla controanalisi. Rainer è stato rispedito a casa già sabato scorso, prima della cerimonia di inaugurazione e, in base al regolamento olimpico, sarà squalificato per due anni.

SUPERG. Bronzo inatteso per la ragazza di Ortisei
Isolde, nata campionessa

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER La pigrizia del linguaggio ha cancellato anche questo sottile distinguo. Nel colloquio quotidiano non c'è più differenza. E di quel «bugiardo» che veniva spesso affibbiato ai ragazzini dispettosi si è un po' perso il ricordo. Eppure, nel mondo avaro di parole della montagna c'è ancora una ragazza che si diverte a dire le bugie. Lunedì 14 febbraio Isolde Kostner l'ha raccontata proprio grossa. «Non vi aspettate molto in super gigante la pista è troppo tecnica per una come me». Un'escusa burlesca a cui molti avevano abboccato. Ha ragione lei - si è detto e scritto - finora ha ottenuto dei grandi risultati su tracciati scorevoli e poi è ancora troppo giovane per puntare al podio olimpico.

In pomeriggio salendo sul terzo gradino del podio olimpico la Kost-

ner avrà forse sorriso pensando a uno scherzetto così ben riuscito. Po- vera Isolde si divertirebbe assai meno se sapessi una cosa: quella di lunedì a diciott'anni compiuti è stata la sua ultima innocente bugia. D'ora in poi il nuovo talento dello sci italiano diventerà come tutte le altre stelle dello sci alpino: un atleta da inserire tra le favorite nelle gare predilette: una campionessa pur cui non si potrà più usare la parola sorpresa. D'ora in poi - ma speriamo proprio di no - Isolde non potrà più dire «sportive bugie» ma soltanto «mentire».

Una carriera veloce e particolare quella della giovane Kostner. Tutto o quasi è iniziato il 29 gennaio scorso in uno dei giorni più neri nella storia dello sci alpino. Quel sabato la povera Ulrike Maier perse la vita dopo una terribile caduta nella libera di Garmisch. La discesa venne sospesa per mezz'ora e allorché fu dato il via alle

restanti concorrenti la neve si era notevolmente velocizzata. Risultato a vincere fu proprio lei: la «sorpriudente» e sconosciuta Isolde. «È stata fortunata in un giorno disgraziato», si disse. Pochi giorni dopo la Kostner si presentò al via della libera della Sierra Nevada fra lo «scetticismo generale» un atteggiamento che lei stessa contribuì sapientemente ad alimentare. Pure quella volta finì per salire sul podio con un «sorprendente» terzo posto. Identica «cena si ripeté» quattro giorni dopo sempre nella stazione sciistica spagnola. Questa volta ad essere definito «sorprendente» fu il secondo posto di Isolde nei supergigante. L'aggettivo fu giustificato in quanto l'azzurra - come lei stessa aveva ampiamente sottolineato alla vigilia - non vantava alcun risultato in questa disciplina.

E dice che per «ma-scherare» le piccole bugie di Isolde sarebbe bastato fare un paio di telefonate a Ortisei: il paese dell'Alto Adige dove la dinastia dei Kostner vive, lavora e gareggia da sempre. Perché quando si respira agonismo fin dalla nascita si trascorre l'infanzia sugli sci e si finisce col possedere un fisico atletico e robusto allora il più è fatto. Tutto questo è capitato a Isolde nata proprio nell'anno il 1975 in cui papà Ulrico disse basta con il hockey dopo anni di apprezzata militanza nel Gardena. C'è poi un altro celebre Ulrico Kostner questa volta lo zio il cui nome figura per ben 13 volte nell'albo d'oro dei campionati italiani di fondo. E la lista degli sportivi di famiglia potrebbe continuare con fratelli e cugini.

Ma torniamo a lei: la divertita ragazza di Ortisei. Venerdì prossimo il giorno prima della libera olimpica andremo ad ascoltarla. Non raccontarci un'altra bugia Isolde questa volta si vedrebbe il naso lungo.

□ M V

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER «Please Manuela smile for me». L'operatore giapponese ha perso qualsiasi forma di distacco orientale. Anche lui vuole a tutti i costi un sorriso, un «italian smile» da spedire via telecamera nel paese del sole nascente. Manuela Di Centa rimbalza da una postazione televisiva all'altra nell'immenso catino dello «Birkebeineren», lo stadio olimpico del fondo. Questa volta le è sfuggito il successo: ma per chi se la contende il colore argenteo della sua nuova medaglia è appena un dettaglio. La 5 chilometri a tecnica classica e la sua vigorosa vincitrice, la russa Lyubov Egorova sono «soltanto» sport quei che conta per americani, inglesi, nordici e quanti altri compongono la folla poliglotta dei Giochi invernali: è quel sorriso luminoso un fascino latino che qui a Lillehammer ha già fatto innumerevoli vittime. Manuela cerca di non cadere nella trappola: la sua volontà agonistica non è annullata da un primo e secondo posto, dallo sfrontato corteggiamento dei mass media, nei suoi occhi dal chiarore indefinito brilla ancora la passione per la vittoria. Un'ora prima quello stesso sguardo aveva improvvisamente calamitato l'attenzione della gente del Birkebeineren.

Gli occhi di Manuela lampeggiano sul grande tabellone luminoso che troneggia all'interno dello stadio. I trentamila spettatori esplodono in un urlo al via e la campionessa olimpica fantastica vincitrice della 15 chilometri di domenica. L'azzurra appare iperconcentrata, interamente dedicata allo sprint di 5000 metri sulla neve che l'attendeva. Eppure anche se non in attesa della via Manuela parla lo stesso. L'altoparlante diffonde una voce registrata: «Grazie di essere qui ad applaudire una ragazza italiana. Io sono dei nord. Mi chiamo Manuela Di Centa. Guardatemi bene». L'avvio delle gare di fondo è una «vorta» di spettacolo audiovisivo con immagini, musica e la voce dello speaker. Ma l'onore dello «sport» è concesso soltanto a pochissime atlete. Non viene riservato neanche a Lyubov Egorova, una sorta di istituzione dello sci. Per la sua partenza c'è piuttosto una colonna sonora appropriata: le note cupe e possenti di «Una notte sul Monte Calvo».

Al primo rievamento intermedio

dopo sei minuti di gara, la Di Centa transita terza davanti a lei c'è la Egorova e la portentosa finnica Marja-Liisa Kirvesniemi, 38 anni, sei Olimpiadi di una sorta di De Zolt al femminile. Ma l'italiana ha riservato il meglio per i due chilometri conclusivi: una traccia bianca che si snoda attraverso due ali di pubblico. Manuela si avvicina allo stadio fra le grida dei norvegesi. Uomini, donne e bambini tutti li infagottati a sventolare le bandiere rossoblu «Heia! Heia!» è il grido che scandisce il ritmo della corsa. L'azzurra compie gli ultimi metri aiutandosi più con la spinta delle braccia che con le gambe. Poco male: il tempo è comunque eccezionale: 14 28 3, meglio di tutte le altre, meglio anche della Kirvesniemi che sopravvincerà dopo un paio di minuti.

Per formare il podio manca solo l'arrivo della Egorova. La russa compare sul maxi schermo con largo anticipo ancora distante dall'arena. La sua azione è possente: se la Di Centa sembrava scivolare per inerzia sulla neve, lei la calpesta senza troppi problemi: non bella a vedersi ma efficace, tremendamente efficace. Già a mezzo chilometro dalla conclusione si capisce che il cronometro le darà pienamente ragione: 14 08 8, il ragguaglio della donna dell'est non teme confronti: la Egorova non ha vinto, ha stravinto. Prima di lei ha tagliato il traguardo nel più assoluto anonimato Stefania Belmondo per la seconda volta atardata da problemi fisici e psicologici.

Manuela Di Centa abbandona soddisfatta lo stadio di Birkebeineren. Dietro di lei un tecnico stringe nel pugno la classifica ufficiale. Ma non si tratta di un pezzo di carta da riporre subito in qualche polveroso archivio dello sport. Domani mattina quel foglio riprenderà vita in concomitanza con la disputa della 10 chilometri ad inseguimento. Si partirà infatti in base ai distacchi accumulati nella 5 chilometri. E sarà un nuovo duello Egorova-Di Centa. Per la russa ci sono i 19 secondi di margine conquistati insieme con l'oro per Manuela il vantaggio della distanza più lunga. Potrebbe essere un «orso» a far la differenza.

dopo sei minuti di gara, la Di Centa transita terza davanti a lei c'è la Egorova e la portentosa finnica Marja-Liisa Kirvesniemi, 38 anni, sei Olimpiadi di una sorta di De Zolt al femminile. Ma l'italiana ha riservato il meglio per i due chilometri conclusivi: una traccia bianca che si snoda attraverso due ali di pubblico. Manuela si avvicina allo stadio fra le grida dei norvegesi. Uomini, donne e bambini tutti li infagottati a sventolare le bandiere rossoblu «Heia! Heia!» è il grido che scandisce il ritmo della corsa. L'azzurra compie gli ultimi metri aiutandosi più con la spinta delle braccia che con le gambe. Poco male: il tempo è comunque eccezionale: 14 28 3, meglio di tutte le altre, meglio anche della Kirvesniemi che sopravvincerà dopo un paio di minuti.

Per formare il podio manca solo l'arrivo della Egorova. La russa compare sul maxi schermo con largo anticipo ancora distante dall'arena. La sua azione è possente: se la Di Centa sembrava scivolare per inerzia sulla neve, lei la calpesta senza troppi problemi: non bella a vedersi ma efficace, tremendamente efficace. Già a mezzo chilometro dalla conclusione si capisce che il cronometro le darà pienamente ragione: 14 08 8, il ragguaglio della donna dell'est non teme confronti: la Egorova non ha vinto, ha stravinto. Prima di lei ha tagliato il traguardo nel più assoluto anonimato Stefania Belmondo per la seconda volta atardata da problemi fisici e psicologici.

«Sì, posso vincere ancora»

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER La frase è azzeccata: gliela perdoneremo persino gli ambientalisti. «Trascorrerò un bel giorno da cacciatrice». Manuela Di Centa risponde così a chi le chiede della 10 chilometri a inseguimento di domani. L'italiana prenderà il via 19 secondi e mezzo dopo la prima a partire la russa Egorova. E se la «caccia» avrà successo, potrà conquistare la sua seconda medaglia d'oro olimpica dopo quella della 15 chilometri. «Ma ancora non ho pensato a come impostare la gara - dice l'azzurra - adesso devo solo recuperare la fatica delle prime due prove».

La Di Centa viene circondata dai giornalisti italiani dopo aver partecipato a un'affollata conferenza stampa insieme alla Egorova e Kirvesniemi: vale a dire il podio della 5 chilometri di marcia. Parla un inglese di sinvolto davanti ai media stranieri e un italiano senza particolari inflessioni per i cronisti nostrani. «Nessun rimpianto per la gara. L'Egorova era imbatibile, lo avrei potuto ridurre il distacco se fossi stata al 100%, purtroppo ho risentito della fatica accumulata nella 15 chilometri all'inizio mi sentivo le gambe imballate». Le chiede Stefania Belmondo e del suo clamoroso proposito di non prendere parte alla 30 km la prova in cui è campionessa olimpica in carica. «Se ha deciso così evidentemente avrà i suoi motivi». Una risposta secca come sempre succede quando lei si parla dell'accerchia. «Nessun rimpianto per la gara. L'Egorova era imbatibile, lo avrei potuto ridurre il distacco se fossi stata al 100%, purtroppo ho risentito della fatica accumulata nella 15 chilometri all'inizio mi sentivo le gambe imballate».

Qualcuno cerca di trarle fuori un po' di vanità femminile. Come si sente ad essere una delle atlete più celebrate di queste Olimpiadi? «Veramente non ci penso, adesso voglio concentrarmi soltanto sulle gare. Ne mancano ancora molte e io ho in mente una di continuare a gareggiare avendo sempre davanti l'obiettivo della vittoria». Nessuna concessione nemmeno a chi le fa osservare che pur avendo vinto la Egorova al termine della 5 chilometri cercavano tutti lei. «Io non me ne sono accorta. Per la conferenza stampa ci hanno chiamate tutte e tre ed è giusto che sia così». Insomma una Di Centa per nulla appagata dal già ricco bottino refrattario a distrazioni di sorta. Manuela si concede soltanto una riflessione compiaciuta: «È finalmente arrivato il mio momento, adesso posso esprimere quel che valevo da tempo. Ma io ne sono sempre stata sicura al 2000 per cento».

□ M V



Roffe, oro americano
Quinta la Gallizio
delude Compagnoni

Non finisce di sorprendere Isolde Kostner che, per sua stessa ammissione, avrebbe definito matto chi un mese fa le avesse pronosticato il podio olimpico. Nel SuperG è stata invece lei a dare la prima medaglia di sci alpino alla squadra italiana: un bronzo, a 30 centesimi dalla statunitense Diann Roffe, prima partita e prima arrivata, e ad un solo centesimo dalla russa Svetlana Gladtsheva, e davanti a Pernilla Wiberg e a Morena Gallizio (nella foto qui accanto) ottima quinta. Nella specialità che due anni fa, ad Albertville, l'aveva di diritto inserita tra le grandi dello sci mondiale, è mancata Deborah Compagnoni, solo 17/a a quasi un secondo e mezzo. Bibiana Perez è invece uscita di gara dopo una trentina di secondi. Scesa per seconda, subito dopo Roffe, la Kostner è partita lentamente, ma si è scatenata tra i due intermedi con una sciata lineare, ed è passata per un soffio in testa. Poi, nell'ultimo tratto ha segnato leggermente il passo, finendo alle spalle della statunitense. Fuori gara Selzinger, Dovzani (quand'era prima), Wiberg, Koren, Merle e tante altre. Il 17/o posto di Deborah Compagnoni rappresenta un ulteriore conferma delle difficoltà che in questa stagione la vaitellinese incontra nelle prove di SuperG. Più di lei, comunque, ha sbagliato la Perez, che dopo una ventina di secondi di discesa ha allargato gli sci e inforcato.